

# Berlusconi, clava sui giudici «Colpiscono a orologeria»

Dice che nel processo Mediaset «non ci sono prove», poi attacca Montezemolo: «I suoi giornali ci trattano male». E conclude: sinistra professionista nei brogli

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Verona

«**QUELLO DI CALDEROLI** è stato un atto di leggerezza: da cittadino può dire quello che vuole, ma da ministro non avrebbe dovuto tenere comportamenti che toccano la sensibilità di chi professa altre religioni». Silvio Berlusconi annuncia agli "azzurri" del Ve-

neto, radunati alla Fiera di Verona per l'inizio ufficiale della campagna elettorale in una delle poche regioni non governate dal centrosinistra, che la incresciosa questione è da considerarsi superata. Calderoli se ne torna a casa. Data la ristrettezza dei tempi non sarà nominato un

sostituto.

Tutto può tornare come prima, fa intendere il premier. Dato il ben servito allo scomodo collega di governo il presidente del Consiglio è tornato a battere sui consueti slogan. La magistratura che «colpisce puntuale, ad orologeria, sempre vicino alle elezioni», ha detto parlando della chiusura delle indagini nell'inchiesta Mediaset in cui «ci sono accuse senza prove» perché l'avvocato Mills «avrebbe fatto il mio nome per coprire i suoi interessi». La sinistra cui non bisogna «consegnare il Paese» ma che è

«professionista dei brogli elettorali». «Ricordate», dice il premier sollecitando l'impegno dei suoi che «nelle scorse elezioni ci furono sottratti un milione e 700mila voti. Per questo dobbiamo essere presenti in modo massiccio nelle scuole in cui si vota». Controllare per vincere. Berlusconi è sicuro di riuscirci anche se il famoso sondaggio americano trova sempre meno spazio nel suo comizio. «Da perdenti siamo in sostanziale parità». Quindi «vinceremo» contro questa sinistra che dice «aria fritta» e che è comunista. Come se non avesse avuto altro da

fare il premier racconta che «stamattina ho letto un discorso di Massimo D'Alema in cui diceva che la falce e martello nel simbolo potevano anche essere tolti perché li portiamo nel cuore». Il caso Calderoli liquidato all'inizio dell'intervento. Sperando che la vicenda sia dimenticata al più presto. Sperando che nessuno tenga a mente che solo dopo la tragedia di Bengasi il premier ha trovato la forza di liberarsi di un ministro irresponsabile. La provocazione della maglietta, infatti, è andata avanti per giorni senza che il capo del governo facesse un concreto intervento. Ci sono voluti i morti. Ci è voluto l'intervento di Ciampi perché Berlusconi, davanti alla gravità di quanto accaduto, si decidesse a concordare con Bossi l'uscita dal governo del rappresentante della Lega.

Non sono neanche duemila i supporter radunati ore prima dell'arrivo del premier nel capannone della



Silvio Berlusconi Foto di Pier Paolo Cito/Ap

Fiera. Alcuni si sono fronteggiati con un nutrito gruppo di Rifondazione che ha risposto all'inno di Forza Italia suonato a tutto volume all'esterno della Fiera con «Bellaciao» scandito forte e chiaro. Ad intrattenere i tifosi del premier, per evitare che lasciassero prima del previsto, sono stati mandati al microfono prima Sandro Bondi e poi Niccolò Ghedini, l'avvocato che

qui è anche il padrone di casa. La strana coppia, una edizione «azzurra» di Stanlio e Ollio, ha parlato male della sinistra il primo, della magistratura il secondo. Il premier ha affrontato subito l'argomento del giorno. Di quanto successo «in Tunisia», delle tensioni che ci sono «con la Tunisia...». Si secca quando qualcuno gli fa notare che dovrebbe parlare con la Li-

bia: «Non ho toccato il letto stanotte» si fa sfuggire l'uomo che di solito si vanta di lavorare mentre gli altri dormono. «Sono state una giornata, una notte, una serata molto difficili» spiega il premier ripercorrendo a ritroso le ultime ventiquattrore «negative e tristi».

L'anatema contro Calderoli è netto. L'ex ministro è sì la causa di quanto accaduto, ma diventa un utile capro espiatorio. «Ho avuto una telefonata lunga e cordiale con il colonnello Gheddafi» dice il premier insistendo sui «rapporti commerciali molto intensi con la Libia» che però è «Paese in cui esiste ancora un sentimento negativo legato al passato coloniale» che il premier per ovvie ragioni di coalizione limita temporalmente «al 1915». Berlusconi ha parlato della necessità del dialogo e si è augurato di aver «evitato ritorsioni contro le nostre imprese e i nostri militari in missione».

Poi, nel corso di una cena con gli industriali veneti a casa di Giannino Marzotto a Trissino, nel Vicentino, il premier se l'è presa al solito con la stampa e, in particolare, con il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo: «Anche i giornali che fanno riferimento a lui, Stampa, Corriere e Sole 24 Ore, non passano giorno senza che ci attacchino: dobbiamo ringraziare Montezemolo». E ancora, Radio 24: «Non c'è giorno in cui non ci sia un attacco al governo nella rubrica di Santalmassio». Poi, per intrattenere gli ospiti, una pagella per i suoi ministri: «È una squadra ottima, anche se non tutti per la verità...». Poi elenca gli «ottimi»: Pisanu, Moratti, Matteoli, Scajola e Frattini. Non c'è nessun leghista...

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Forza Max

**I** fatti sono su tutti i giornali di ieri (salvo uno: il Giornale). Uno dei più stretti collaboratori del nostro presidente del Consiglio, l'avvocato d'affari inglese David Mills, confessa prima in una lettera al suo fiscalista, poi in un interrogatorio davanti ai pm di Milano, di aver ricevuto 600 mila dollari da Silvio Berlusconi in cambio di due testimonianze false o reticenti che l'han "salvato da un mare di guai". Non una toga rossa, un pentito di mafia, un avversario politico, ma un ricco professionista britannico, marito di una ministra di Blair, che per 10 anni ha lavorato al comparto estero del gruppo Fininvest-Mediaset, afferma in soldoni che Berlusconi: 1) ha pagato un teste (lui) per salvarsi dai processi. 2) ha continuato a dirigere il suo gruppo dopo aver giurato mille volte il contrario; 3) ha seguito a delinquere anche dopo la "discesa in campo" del '94, visto che i fatti risalgono al 1999 e le false testimonianze al 1997-98, in piena Bicamerale.

Per molto meno, un premier così avrebbe già rassegnato le dimissioni in qualunque altro paese al mondo. Isole Andemane comprese. In Italia non solo le dimissioni non arrivano. Non solo l'opposizione (salvo Di Pietro) si guarda bene dal chiederle. Ma una parte cospicua dell'opposizione teorizza addirittura il silenzio stampa su quei fatti sconvolgenti. Non, si badi bene, sulle decisioni della magistratura, che un politico fa sempre bene a non commentare. Ma sui fatti emersi inoppugnabilmente dall'inchiesta: la lettera e l'interrogatorio di Mills sono atti pubblici e parlano da sé. Fa eccezione - con una dichiarazione tanto sorprendente quanto ineccepibile - Massimo D'Alema, l'unico ad aver detto qualcosa di pertinente: «Non dimentichiamo che il principale collaboratore di Berlusconi, Previti, è stato condannato due volte in appello per corruzione di magistrati. Evidentemente era questo il metodo seguito quando non si facevano ancora leggere ad personam». E' proprio questo il punto: le nuove carte, unite alle vecchie, dimostrano l'alta concezione che il Cavaliere ha sempre avuto della Giustizia. Negli anni 80 e 90 si comprava le leggi (23 miliardi a Craxi dopo la Mammi). Poi, se

gli piombava in azienda la Finanza, i suoi uomini corrompevano pure quella. Se qualche giudice si occupava di lui, lo faceva pagare da Previti. Infine, non trovando più giudici corruttabili, gli toccò comprarsi un testimone. Ultimamente ha provveduto abolendo i suoi processi per legge. E ora minaccia: «Non lascerò la politica se non avrò cambiato radicalmente la magistratura». Forse vuole rendere obbligatorie le mazzette ai giudici e ai testimoni, per sentirsi meno solo.

Ma, se D'Alema parla a proposito, c'è un mezzo esercito di centrosinistri che perde ottime occasioni per tacere. Bertinotti invita l'Unione a indossare "l'impermeabile", ovviamente di cashmere, per proteggersi dalla tentazione di dire qualcosa di serio: «Trattiamo il cittadino Berlusconi come se non avesse nulla a che fare con il premier Berlusconi». Perfetto: Bondi non saprebbe dire meglio. Gavino Angius si spinge oltre, attaccando la Procura di Milano con gli stessi argomenti di Niccolò Ghedini: «Sono senza parole: in campagna elettorale non può sfuggire ai magistrati la valenza politica del loro atto. Non potevano scegliere un'altra data? Ma dove vivono? Così si introduce un tema improprio nella competizione». Mastella, con tutti gli inquisiti che ha imbarcato nell'Uedur, chiede ai giudici «una tregua elettorale». Dario Franceschini intona la solita litania del "boomerang": «Con le vicende giudiziarie di Berlusconi non guadagniamo più nemmeno un voto» (infatti ieri il Giornale non ha scritto una riga delle carte di Mills: per non far vincere troppo il padrone, si presume). Possibile che un uomo intelligente come Franceschini non colga la carica eversiva di un caso di corruzione giudiziaria, che è importante e grave in sé, per i danni che provoca alla Democrazia, alla Giustizia e alla Politica, non perché faccia vincere questo o quell'altro. Poi c'è Enrico Boselli, che coglie l'occasione per attaccare un'altra volta D'Ambrosio e i Ds che l'hanno candidato («un grave errore»). Ecco, viene fuori che Berlusconi ha aggiustato due processi pagando un testimone, e la colpa di chi è? Di Gerardo D'Ambrosio. Comunque vadano le elezioni, almeno culturalmente Berlusconi ha già vinto.

NON DAR RETTA  
ALLE VOCI DI MERCATO.



SMS

CHIAMA GRATIS **CONSUMATORI** PER CONOSCERE  
IL PREZZO DI FRUTTA E VERDURA

www.politicheagricole.gov.it - www.aiol.gov.it

**4312345**  
VODAFONE

**48236**  
TIM - WIND - 3



MINISTERO POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI



SMS Consumatori è un servizio innovativo che ti informa sui prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli. Uno strumento per una spesa intelligente che, in tempo reale, ti aggiorna sui prezzi medi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio. Così diventa più facile scegliere per risparmiare.

Inviando un SMS completamente gratuito al tuo operatore telefonico e con il solo nome del prodotto ortofrutticolo che ti interessa, riceverai all'istante tutte le informazioni sulla filiera dei prezzi. Un'opportunità in più per tutti i consumatori per effettuare un acquisto consapevole.